

PERUGIA, XX GIUGNO 1859



“Perugia – 20 giugno 1859. Alle mura del Frontone”. Cartolina, collezione privata M. Romano

XX GIUGNO - DUE TESTIMONIANZE RACCONTANO LA PRESA DI PERUGIA NEL 1859

Prof. Belli

Perugia

Alcune reminiscenze del 20 giugno 1859.

(N.B. Non avendo unito gli opportuni ricordi quando era giovane, la memoria di molte cose è svanita, e mi arredo che queste notizie sono troppo frammentarie e imperfette).

Compiuta la pacifica rivoluzione del 16 giugno, si pensava alla difesa che si riteneva malagevole per dificienza di armi e più di persone, perchè la maggior parte della gioventù (si può dire: l'attuale contingente di leva) era volontaria nel forte esercito piemontese che già poteva dirsi italiano. Non si comprendeva da tutti che era impegnato il nostro onore e che sarebbe stata viltà il retrocedere dall'impresa.

Ci si arruolava - non rammento dove, ma forse in Municipio - il 17 e il 18 giugno, ed il riscontro era un fogliedino con un numero (144. 20 ruolo; il mio che conservo). Minuzia; ma non ho altro ricordo in proposito.

La sera del 19 ci riunimmo nella caserma di S. Domenico, dove si passò la notte: saremo stati circa cinquecento.

La mattina del 20 vedimmo due ufficiali toscani in uniforme che - ci fu detto - insieme a Carlo Bruschi organizzavano la difesa a porta S. Pietro e al Fontone.

Il Bruschi, dopo averci fatto mettere in fila nel cortile della caserma, ci disse alcune poche calde parole, di cui rammento le frasi che suonarono: non essere timidi come aquelli, non fieri come leoni, ma dove combattere animosi in difesa della libertà e della patria.

Di buon'ora si presentò al Bruschi il conte Francesco Donini Alfani; il Bruschi voleva dargli un comando per la difesa di una delle porte della città, ma egli rispose rinunziando e dichiarando di voler combattere insieme al popolo, senza

prof. Benucci

Perugia

Alcune reminiscenze del 20 giugno 1859.

(NB. Non avendo scritto gli opportuni ricordi quando ero giovane, la memoria di molte cose è svanita, e mi arredo che queste notizie sono trappo frammentarie e imperfette).

Compiuta la pacifica rivoluzione del 16 giugno, si pensava alla difesa che si riteneva malagevole per deficienza di armi e più di persone, perchè la maggior parte della gioventù (si può dire: l'attuale contingente di leva) era volontaria nel forte esercito piemontese che già poteva dirsi italiano. Ma si comprendeva da tutti che era impegnato il nostro onore e che sarebbe stata viltà il retrocedere dall'impresa.

Ci si arruolava - non rammento dove, ma forse in Municipio - il 17 e il 18 giugno, ed il riscontro era un fogliolino con un numero (144, 2^o ruolo, il mio che conservo). Abinverzia; ma non ho altro ricordo in proposito.

La sera del 19 ci riunimmo nella caserma di S. Domenico, dove si passò la notte: saremo stati circa cinquecento.

La mattina del 20 vedemmo due ufficiali toscani in uniforme che - ci fu detto - insieme a Carlo Bruschi organizzavano la difesa a porta S. Pietro e al Fontone.

Il Bruschi, dopo averci fatto mettere in fila nel cortile della caserma, ci disse alcune poche calde parole, di cui rammento le frasi che suonarono: non essere timidi come agnelli, non fieri come leoni, ma dove combattere animosi in difesa della libertà e della patria.

Di buon'ora si presentò al Bruschi il conte Francesco Donini Alfani; il Bruschi voleva dargli un comando per la difesa di una delle porte della città, ma egli rispose rinunciando e dichiarando di voler combattere insieme al popolo, senza

“Alcune reminiscenze del 20 giugno 1859”. Testimonianza scritta e firmata dal prof. dott. Ferdinando Benucci, arruolatosi volontario per la liberazione, Perugia, 20 luglio 1903, cc. 2.

“Presa di Perugia... 20 giugno 1859”

La testimonianza di Ferdinando Benucci, arruolatosi volontario per la liberazione

“Alcune reminiscenze del 20 giugno 1859”. Testimonianza scritta e firmata dal prof. dott. Ferdinando Benucci, arruolatosi volontario per la liberazione, Perugia, 20 luglio 1903

“Compiuta la pacifica rivoluzione del 14 giugno, si pensava alla difesa che si riteneva malagevole per deficienza di armi e più di persone, perché la maggior parte della gioventù (si può dire: l’attuale contingente di leva) era volontaria nel forte esercito piemontese che già poteva dirsi italiano. Ma si comprendeva da tutti che era impegnato il nostro onore e che sarebbe stata viltà il retrocedere dall’impresa.

Ci si arruolava – non rammento dove, ma forse in Municipio – il 17 e il 18 giugno, ed il riscontro era un fogliolino con un numero (144, 2° ruolo: il mio che conservo). Minuzia; ma non ho altro ricordo in proposito.

La sera del 19 ci riunimmo tutti nella caserma di S. Domenico, dove si passò la notte: saremo stati circa cinquecento.

La mattina del 20 vedemmo due ufficiali toscani in uniforme che – ci fu detto – insieme a Carlo Bruschi organizzavano la difesa a porta S. Pietro e al Frontone.

Il Bruschi dopo averci fatto mettere in fila nel cortile della caserma, ci disse alcune poche parole, di cui rammento le frasi che suonavano: non essere timidi come agnelli, non fieri come leoni, ma dover combattere animosi in difesa della libertà e della patria.

Di buon ora si presentò al Bruschi il conte Francesco Donini Alfani; il Bruschi voleva dargli un comando per la difesa di una delle porte della città, ma egli rispose rinunciando e dichiarando di voler combattere insieme al popolo, senza veruna distinzione.

Circa le 9 antimeridiane un distaccamento di una trentina d’uomini comandato da Gustavo Sanguinetti e del quale facevo parte, si mosse dalla caserma per andare a custodire la porta del Monte: lungo la strada detta allora Campo di Battaglia, Achille Bartelli ch’era con noi incuorava delle donne che stavano attonite alle finestre a vederci passare.

A porta della Pesa una parte del distaccamento, tra cui era forse Bartelli che più non rividi, si diresse alla porta S. Antonio; e mi pare che pure altri in piazza Grimana voltarono per il Bulagaio, dimodoché solo 15 o 16 rimanemmo con Sanguinetti per la porta del Monte. Eravamo armati alla meglio di un fucile per uno di variati modelli e con poca munizione di polvere e piombo. Io avevo un fuciletto a una canna che credo avrebbe fatto più rumore che danno.

Dopo un paio d'ore venne ordine di distribuirci ai primi piani delle case da S. Agnese alla porta. Però non molto dopo cominciato il combattimento ci fu prescritto di ritornare nel corpo di guardia della porta.

Nelle ore pomeridiane sentimmo continuare la fucilata, qualche colpo di cannone, le campane a martello. Vi fu un tempo di sosta, poi la fucilata ricominciò più viva quando – come si seppe in seguito – furono saccheggiate i negozi nel Corso.

Cominciarono a partire nella porta di S. Angelo coloro che avevano, o preso parte più attiva alla riscossa, o combattuto: ricordo tra i primi il prof. Cesare Ragnotti, e – mi sembra – il conte Antonio Cesarei; e, tra i secondi, Giulio Zucchetti, annerito le mani e il viso dalla polvere del suo fucile. Tutti ci commovevano col dire che la città era in preda al terrore e al saccheggio.

Quando molti dei compromessi erano passati (ci fu detto che Guardabassi padre, Faina ed altri uscirono dalla porta del Bulagaio) e che niuno più si vedeva giungere dall'interno della città, il nostro mandato poteva dirsi esaurito, poiché l'invio del distaccamento a quella porta fu fatto allo scopo di agevolare la via ai partenti.

Rientrare subito in città non era forse prudente, ed allora proposi a Sanguinetti di recarci alla villa degli Angeloni all'Elce, dove essi allora dimoravano. Assentì e vi fummo accolti con la più cordiale ospitalità. La mattina del 21, Sanguinetti, deciso di rimanere per cautela qualche giorno in quelle campagne, preparava brevi lettere per la sua famiglia e per altri in città, dove io e alcun altro che non rammento ci disponemmo a cautamente rientrare.

Si era in questa determinazione quando intorno alle 10 antimeridiane giunsero di corsa alla villa scalmanati, spaventati sette o otto tra uomini e donne del rione di porta S. Angelo con la notizia – la quale in seguito si riconobbe insussistente – che gli svizzeri, udito come molti perugini fossero sbandati per le colline fuori porta del Monte, avevano inviato dei drappelli a caccia dei fuggiaschi. Udito ciò uscimmo tutti tumultuosamente dalla villa e ci disperdemmo per la campagna. Io mi ritrovai con Leopoldo Angeloni (che non rammento se venne alla villa la sera del 20 o la mattina del 21) ed altri de' cui nomi non mi sovviene.

Si corse da fuggiaschi per strade traverse e nel pomeriggio si passò quel ch'era allora il confine e si giunse al paese toscano di Mercatale (Cortona), dove la notte fummo ospitati dal negoziante G. B. Puntelli che era uno dei più attivi intermediari tra i cospiratori toscani e gli umbri. La mattina di poi, a dorso di mulo, atteso lo scoscendimento delle vie, si andò a Cortona. Qui il patriottico Municipio fece distribuire pane e denari ai più bisognosi tra i fuggitivi. IO e Leopoldo Angeloni andammo a Firenze, dove giungemmo la mattina del 23 giugno. Colà trovammo altri nostri compagni e tutti eravamo assediati di domande sui casi di Perugia: noi eravamo oltremodo dolenti di no poter dire altro che aver lasciata la città in preda al saccheggio.

Sono noti i generosi soccorsi che allora Firenze prodigò a Perugia.

Di là detti mie notizie al povero vecchio babbo che del 19 giugno era in pena per la mia sorte. Mà'... è antico destino quello di sacrificare alla patria gli affetti di famiglia.

Dopo tre o quattro giorni appresi in Firenze essere stati i disastri perugini il soggetto di un bollettino delle guerre combattute per il risorgimento d'Italia nel 1859. Questo fu il sogno che sacrificio di Perugia era stato valutato e fu come un primo augurio del giorno della nostra liberazione _

14 Settembre 1860!"

Perugia, 20 Luglio 1903

Prof. Dott. Ferdinando Benucci

177. Bellini
Giuseppe Scarabelli di Bologna d'anni 43 re-
sidente in Perugia fin dal 1859, Composto al
magazzino delle Privatise fin dal 1864.

Mi trovavo come Musicante, suonatore di
Corno, nel 1° Reggimento Estero al Servizio della
Santa Sede. Come tale ebbi occasione di tro-
varmi alla presa di Perugia fatta dal Reggi-
mento suddetto il 20 Giugno 1859. Posto che
i Musicanti effettivi di quel corpo musicale
erano italiani, i Musicanti allievi stranieri.
Fino a Ponte San Giovanni la Musica
merciò in testa; fu posta alla coda sulla
spada da Ponte San Giovanni a Perugia
e precisamente là ove oggi è la Difficil-
ria Lommi. Non potendo penetrare per la
porta San Costanzo perché barricata, il Reg-
gimento fu diviso; alcune compagnie girarono
fuori le mura per San Costanzo, altre, sei o
sette, salirono le mura del frontone e
con questa anche la Musica. Mi ricordo,
che non esporsi atto a salire fui spinto
dei compagni ad oltrepassare il muro. Nel
piacere dei compagni erano due cannoni, che
ho veduto tirare verso la porta di S. Pietro.
Stemmo fermi presso S. Pietro circa mezzo
ora; molti soldati usavano con fiaschi ed a
minziane di vino, con profumati, formaggi
invitandoci a mangiare ed a bere. Mi avvi-
cinai con qualche altro compagno alla por-
ta del 1° Chiostro e vidi una ventina di
borghesi legati e guardati da Carabinieri

Testimonianza firmata da
Giuseppe Scarabelli suonatore di
corno del 1° Reggimento Estero
al servizio della Santa Sede,
Perugia, 16 febbraio 1903, cc. 2.

“Presa di Perugia... 20 giugno 1859”

La testimonianza di un musicista al seguito del Reggimento estero

Testimonianza di Giuseppe Scarabelli, suonatore di corno del 1° Reggimento Estero al servizio della Santa Sede, datata Perugia, 16 febbraio 1903

Giuseppe Scarabelli di Bologna di anni 73 residente in Perugia fin dal 1859, commesso al magazzino delle private fin dal 1864

“Mi trovavo come musicante, suonatore di Corno, 1° Reggimento Estero al servizio della Santa Sede. Come tale ebbi occasione di trovarmi alla presa di Perugia fatta dal Reggimento suddetto il 20 Giugno 1859. Visto che i musicanti effettivi di quel corpo musicale erano italiani, i Musicanti allievi stranieri. Fino a Ponte San Giovanni la Musica marciò in testa; fu posta alla coda sulla strada da ponte San Giovanni a Perugia e precisamente là ove oggi è la Distilleria Lemmi. Non potendo penetrare per la porta san Costanzo perché barricata, il Reggimento fu diviso; alcune compagnie girarono fuori le Mura per San Costanzo, altre, sei o sette, salirono le mura del Frontone e con queste anche la Musica. Mi ricordo, che non essendo atto a salire fui spinto dai compagni ad oltrepassare il muro. Nel piazzale dei castagni erano due cannoni, che ho veduto tirare verso la porta S. Pietro. Stemmo fermi presso S. Pietro circa mezza ora; molti sodati uscivano con fiaschi e damigiane di vino, con prosciutti, formaggi invitandoci a mangiare ed a bere. Mi avvicinai alla porta del 1° Chiostro e vidi una ventina di borghesi legati e guardati dai Carabinieri.

Dopo la zuffa avvenuta a porta S. Pietro e superata la resistenza entrò anche la musica in città, seguendo i soldati che tiravano continuamente nelle finestre delle abitazioni. Mi ricordo di questo fatto che un soldato già ubbriaco per il vino bevuto a S. Pietro, fu ripreso dal colonnello Schmidt dicendogli, che cessasse dal tirare, perché era stata data lezione sufficiente; il soldato si rivoltò verso il colonnello come in atto di minacciarlo con la bajonetta. La Musica seguì i soldati fino a S. Ercolano; sotto l'Albergo erano due cadaveri, deformati e con pozanghera di sangue. Ricordo pure di aver veduto cinque soldati uccisi presso il ferro di cavallo sopra S. Costanzo. Alla porta di S. Pietro morì un capitano, non so se subito o per ferita grave riportata. Il Maestro della Musica, un tedesco, fu caldamente invitato a salire in casa [T]ieri, per chiedergli protezione dopo i fatti ivi avvenuti. Il Maestro restò ivi in alloggio. La Musica alloggiò a San Domenico in quella prima notte. Sono uscito dal Reggimento dopo la battaglia di Castelfidardo, fatto prigioniero dalle truppe italiane. ”

Perugia 16 Febraio 1903

Scarabelli Giuseppe

•Cartolina stampata in occasione delle celebrazioni per il “Centenario dell’Unità d’Italia” raffigurante gli appartenenti al Governo provvisorio del 20 giugno 1859



Cartolina stampata in occasione delle celebrazioni per il “Centenario dell’Unità d’Italia” raffigurante gli appartenenti al Governo provvisorio del 20 giugno 1859, con i ritratti di Francesco Guardabassi, Nicola Danzetta, Zeffirino Faina, Tiberio Berardi, Carlo Bruschi, Annibale Vecchi, Raffaele Omicini e Giuseppe Danzetta, Perugia, Grafica, [1959]

COMITATO
PERUGIA

PERUGIA XX GIUGNO 1859

ELENCO DEI MORTI E DEI FERITI

L'elenco è stato compilato in occasione del Centenario (1959) in base a quello riprodotto nella lapide apposta dal Comune di Perugia nel 1889 nell'interno della Porta di S. Pietro, ed a ricerche eseguite nelle Storie di Bonazzi, di Degli Azzi e nell'Ufficio del Cimitero di Perugia.

Nei 23 morti sono comprese 5 donne, ed altre 5 sono comprese nei 27 feriti. Alcuni feriti, per timore di rappresaglia, furono curati nelle loro case e non furono denunciati, e quindi non sono compresi nell'elenco.

Le perdite dei papalini, secondo il rapporto del Gen. Schmid, furono di 10 morti e di 35 feriti. Fu ucciso il Capitano D'Aby Berg che è sepolto nel Cimitero di Perugia. Cadde al Corso Vavour colpito da un colpo di moschetto e sembra che sia stato ucciso da un soldato svizzero. Quei soldati, che entrarono nel convento di S. Pietro passando per la grande cantina, vi si ubriacarono, e poi entrarono in città sparando all'impazzata specie contro le fenestre. Al Corso Vannucci nel palazzo Dominini ed in quello di fronte, che ora appartiene all'albergo Rosetta, si vedono ancora nei soffitti i segni di quelle fucilate.

Elenco dattiloscritto dei morti e dei feriti per i fatti del 20 giugno 1859, tratto dalla lapide apposta all'interno di Porta S. Pietro dal Comune di Perugia nel 1889 e compilato in occasione del Centenario. Il dattiloscritto, datato giugno 1959, è firmato da Vittorio Pucci Boncambi, cc. 2

M O R T I n. 27

COMBATTENTI

Castellani Orlando carpentiere di Pierantonio
Gasperi Filippo cuoco di S.Feliciano del Lago
LANCETTI Emidio stipettaio
Maniconi Vincenzo servigiano del Convento di S.Pietro (di P.Felcino)
Monti Nicola Dr. in Legge impiegato al Convento di S.Pietro

TRUCIDATI INERMI

Agosti Andrea detto Manuali Sagrestano Monastero delle Colombe
Agosti Vincenzo figlio del precedente barbiere
Bellezza Tobia daziera a Porta S.Croce
Bindocci Luigi detto Formica stalliere albergo di Francia
Boromei Francesco tabaccaio
Brugnoli Vincenzo pastaio
Carosi Domenico ciabattino
Cesarini Luigi detto Ganassa maniere Albergo di Francia
Castellini Pietro garzone di Angeletti ucciso a Ponte S.Giovanni
Cirri Feliciano pasticciere
Genovesi Luigi cameriere Albergo di Francia
Giovannoni Natale lavoratore di Lacugnana
Giuliani Emiliano fabbricante di cappelli di paglia di Massa Fermana
Morini Francesca casalinga uccisa alla finestra in Via S.Ercolano
Passerini Candida moglie di Giuseppe fabbro ferraio
Passerini Carolina moglie di Mauro
Passerini Mauro fabbro ferraio
Polidori Irene modista
Porta Giuseppe Segretario Comunale
Storti Giuseppe locandiere Albergo di Francia
Ubaldi Giuseppe cameriere dell'Abate di S.Pietro
Vitaletti Romolo daziere a Porta S.Croce

Elenco dattiloscritto contenente i nomi dei "morti combattendo", dei "trucidati inermi", dei "feriti combattendo" e dei "feriti inermi" tratti dalla lapide apposta sulla Porta S. Pietro in ricordo dei fatti del 20 giugno 1859, c. 1. Il dattiloscritto riporta anche i nomi dei componenti del Governo Provvisorio del 14 giugno 1859

FERITI n. 23

COMBATTENTI

Alunni Pensierini Pietro

Bartoccini Romeo muratore

Bartoli Settimio Impiegato Comunale morto per ferite il 2 Nov.

Castori Giuseppe 1860

Cinti Giovanni

Danzetta Giuseppe Medico

Dominici Andrea

Landini Pladido

Maiotti Francesco detto Carbone negoziante

Perrone Pasquale sellaio morto per ferite il 7 Agosto 1860

Tamagnini Giuseppe

Zannetti Diomede

FERITI INERMI

Baciavecchia Caterina domestica

Fabretti Vincenzo detto il Cacciatore

Mancini Nicola

Morichi Romolo

Orsi Filippo cameriere al Convento di S.Pietro

Piglia Giulia Infermiera all'Ospedale delle Croniche

Polidori Pasquale

Rossi Bachini Luisa

Tancioni Amalia apprendista modista

Temperini Giacomo

Vermigli Ercolano

0
0

MEDAGLIA d'ORO DI BENEMERENZA NAZIONALE

Fu concessa alla Città di Perugia con R.D. 9 Giugno 1898
" a ricordare le eroiche gesta compiute dalla cittadinanza di
" Perugia nel 1859, a perenne ricordo degli eroici fatti e co-
" me attestato di gratitudine Nazionale nel Cinquantesimo anni-
" versario dello Statuto. "

Tale onorificenza era stata istituita dal Re Umberto I*
per rimeritare azioni altamente patriottiche compiute nel pe-
riodo del Risorgimento Italiano dalle Città Italiane.

Sono 23 i Gonfaloni Comunali insigniti della importante
decorazione.

L'ultima concessione è stata effettuata nel 1911.

Le prime 9 concessioni furono effettuate con Decreti sin-
goli.

Con R.D. n.395 del 4 Settembre 1898 fu data una regolamen-
tazione definitiva alla istituzione.

Giugno 1959

Vittorio Pucci Boncambi



Busta contenente quattro negativi di “fotografie di una finestra finta della 1a casa del Borgo XX Giugno in Perugia, finestra che fu crivellata di proiettili come se fosse stata vera (indice dello stato di ubriachezza)”. I curatori hanno fatto stampare i quattro negativi e inserito le foto relative all’interno della stessa busta.



*Avvocato Nicola Monti, di Cesare,
caduto al Frontone, il 20 Giugno
1859, nella difesa della sua Perugia.*

Copia della foto
dell'Avvocato Nicola
Monti, di Cesare, caduto
al Frontone il 20 giugno
1859, nella difesa della
sua Perugia, s. d.



Foto di Sebastiano Bellucci
nel 1859, Perugia, Bolletti e
Verri fotografi, Rione di
Porta S. Pietro, via Buttinelli
n. 18



14 Sett. 1860 - Assalto di Porta Santa Margherita alla presa di Perugia del II Battaglione del I Reggimento Granatieri di Sardegna

Cartolina postale della “Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano. Prima assemblea generale, Perugia 10-15 settembre 1907”, s.n.t.

La cartolina, firmata dall'illustratore Quinto Cenni e datata 1890, raffigura l'assalto di Porta Santa Margherita da parte del II Battaglione del I Reggimento Granatieri di Sardegna del 14 settembre 1860



Foto di Cesare Ragnotti, Livorno, Marzocchini stabilimento fotografico.
Sul retro è scritto: “questo ritratto che fu da me regalato alla povera mia madre lo serbo come cara memoria di lei”. Ragnotti, aveva combattuto a fianco dei perugini ed è citato nella testimonianza di Ferdinando Benucci: *Cominciarono a partire nella porta di S. Angelo coloro che avevano, o preso parte più attiva alla riscossa, o combattuto: ricordo tra i primi il prof. Cesare Ragnotti...*

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA GUERRA

N. 97.

TELEGRAMMA

Impostato a Torino il 22 Giugno 1859 alle ore 10 min. 55 pom.

arrivato a Como il 23 detto alle ore 8 min.— ant.

Da Arezzo ci vien comunicato che un corpo di Svizzeri partito da Roma attaccò Perugia; il giorno 20 assalirono ed incontrarono vivissima resistenza, non ostante che la città fosse poco fornita di armi. La gioventù assente accorse ad arruolarsi nell'esercito nazionale: dopo tre ore di energica difesa i cittadini perdettero la posizione avanzata. Gli svizzeri entrarono in città, dove il combattimento continuò altre due ore nelle contrade e piazze, finchè venne meno ogni resistenza dei cittadini. Gli svizzeri saccheggiarono per parecchie ore con uccisione di donne ed inermi. Il 21 ricominciarono le violenze, gli arresti e le fucilazioni nella città posta a governo militare.

D'ordine del Ministro

Firm. STEFFANI.

Visto dalla R. Questura Provinciale

D. G. BONCORONI

Del tip. prov. Carlo e Felice fratelli Orsini.

“Bollettino ufficiale di guerra, n. 97. Telegramma impostato a Torino il 22 giugno 1859... arrivato a Como il 23 detto...”. Da Arezzo fu comunicato che “un corpo di Svizzeri partito da Roma attaccò Perugia; il giorno 20 assalirono ed incontrarono vivissima resistenza, non ostante che la città fosse poco fornita di armi. La gioventù assente accorse ad arruolarsi nell'esercito nazionale: dopo tre ore di energica difesa i cittadini persero la posizione avanzata. Gli svizzeri entrarono in città, dove il combattimento continuò altre due ore nelle contrade e piazze, finché venne meno ogni resistenza. Gli svizzeri saccheggiarono per parecchie ore con uccisioni di donne ed inermi. Il 21 ricominciarono le violenze, gli arresti e le fucilazioni nella città posta a governo militare”.

Manifesto, Collezione privata M. Romano

MUNICIPIO DI PERUGIA

Prot. Num. 5406.

Molto Rend. *Suo*

La deficienza dello smercio del vino che attualmente si va verificando in questa Città è tale, che ha dato e da luogo a forti e pressanti reclami a questo Sig. Generale Comandante il 1. Reggimento Estero Pontificio. Chiamato dallo stesso a porre un riparo subitaneo ed energico a tale inconveniente, mi son dato ogni cura presso privati possidenti allo scopo d'invitarli a voler vendere al minuto il suindicato genere, e le mie premure, sembra, che avranno un qualche felice risultato. Voglio sperare, che anche per parte di questo onorevole *Casa* si otterrà il medesimo scopo, e tanto più mi giova sperarlo, in quanto che Monsig. Pro-Vicario Generale in assenza dell' Emo Sig. Cardinale Vescovo, con rispettato Dispaccio N. 2954 in data 19 corrente mi rendeva avvertito, che per Sua parte non vedeva alcun ostacolo, che il Municipio stesso facesse direttamente pervenire un' invito agli Amministratori di Case Pie e Religiose a tale oggetto.

Nella ferma fiducia, che la S. V. Molto Rend. quante volte *di Sua Casa* possieda il detto genere, vorrà cortesemente porlo in vendita al minuto, o per lo meno ciò non potendo, denunciarne per opportuna norma la quantità a questo Municipale Ufficio, anticipandole ogni più sincero ringraziamento, mi do l'onore di segnarmi con distinta stima ed ossequio

Della S. V. Molto Rend.

21 Ottobre 1859

Pel Gonfaloniere assente
Avv. GIACOMO NEGRONI Anziano

Molto Rev. *P. Priore*
San Paolo. S. Filippo
della Chiesa Nuova
Perugia

Giacomo Negroni, "anziano", per il gonfaloniere di Perugia, invia una lettera al priore della "Congregazione di S. Filippo Neri" di Perugia, invitandolo a porre in vendita il vino posseduto, vista la scarsità di vino "che si va verificando in questa Città... ha dato e da luogo a forti pressanti reclami..." del generale comandante del "1° Reggimento Estero Pontificio"
Perugia 21 giugno 1859
Collezione privata M. Romano

Le immagini sono tratte dal volume “COLLEZIONE GIUSEPPE BELLUCCI”
DOCUMENTI E OPERE A STAMPA SUL RISORGIMENTO A PERUGIA ,
pubblicato dalla Soprintendenza archivistica per l’Umbria nel 2014.
La pubblicazione è consultabile nel sito www.sa-uma.beniculturali.it
alla voce **Progetti – Le storie nella Storia**
E dalla Collezione Privata Mario Romano